

Da Roma a Gallipoli Supervertice per scovare i killer di Padovano

Con **Mantovano** questa mattina in municipio
il vicecapo della Polizia e il numero uno dei Ros

Un supervertice di quelli che qui nel Salento non si vedevano da tempo: tutti intorno ad un tavolo, a Gallipoli, dove l'aria è diventata pesante dopo l'omicidio di Salvatore Padovano ex boss della Sacra Corona Unita.

L'appuntamento è per questa mattina, nelle sale del municipio della cittadina ionica, e il sottosegretario all'Interno, Alfredo **Mantovano**, ha voluto che ci fossero i massimi vertici delle forze dell'ordine per mettere insieme tutti i tasselli investigativi per cercare di fare luce su un agguato che, se sommato all'altro assassinio di Parabita, sembra aver riportato la grande paura nell'area del Basso Salento. Il capo della polizia, Antonio Manganelli, ha "inviato" a Gallipoli il suo vice, il prefetto Nicola Cavaliere che è anche alla guida della Criminologia: ci sarà lui intorno al tavolo insieme con **Mantovano**, ma ci saranno anche Francesco Gratteri capo della Direzione anticrimine e il generale Giampaolo Ganzer nelle vesti di comandante dei Ros dei carabinieri.

Un comitato per l'ordine e per la sicurezza, dunque, come si chiama formalmente. Ma, in questo caso, molto di più ora che è sceso in campo direttamente il governo chiamando a raccolta i massimi esperti proprio nella città teatro dell'omicidio di Padovano meglio conosciuto come "Nino bomba": la conferma che lo Stato vuole fare sul serio mettendo in campo le sue risorse migliori ora che è ricomparso lo spettro di una guerra di mafia in questa zona del Salento.

Di questo si parlerà nel supervertice, naturalmente, insieme con gli inquirenti locali che stanno già passando al settaccio nomi, riscontri ed indizi cercando la pista giusta dell'omicidio di Padovano. Si cercherà, cioè, di capire quali e quanti interessi abbiano potuto "colpire" le più recenti attività di "Nino bomba" e, soprattutto, si cercherà di capire l'entità dei contrasti che possono aver spinto i suoi killer a decidere di ucciderlo. Più in particolare se, effettivamente, il "rientro" di Padovano a Gallipoli, dopo il lungo soggiorno in carcere, possa aver mina-

to gli equilibri che si erano formati in questi ultimi anni nella zona del Basso Salento: un dissidio o una grave frattura che non potevano che essere "regolati" con il sangue. Uno scontro inevitabile con vecchi o nuovi capi della criminalità organizzata dopo che, secondo voci insistenti, Padovano aveva soprattutto di puntare su affari più redditizi come le compravendite immobiliari, gli appalti e le aste giudiziarie. Un business, quest'ultimo, che potrebbe rappresentare una possibile chiave di lettura pur con la prudenza del caso sottolineata in queste ore dal procuratore capo Cataldo Motta che guida anche la Direzione distrettuale antimafia di Lecce e che del supervertice in municipio

sarà, ovviamente, uno dei maggiori protagonisti.

Un'ipotesi, dunque, come pure quella ben accreditata secondo cui dietro l'omicidio di Padovano ci potrebbe essere la volontà di mettere la parola fine al traffico di droga a Gallipoli e dintorni evidentemente troppo vistoso per non accendere i riflettori delle forze dell'ordine. Troppi rischi, insomma, a fronte di profitti illegali legati ad altre attività e considerati invece ben più fruttuosi dello smercio di droga: uno stop, però, poco "gradito" a determinati ambienti della criminalità (locale e non) che dal traffico di droga ricaverrebbero comunque buoni guadagni per l'enorme quantitativo di cocaina, di

hashish e di marijuana che soprattutto d'estate (quando sono numerosissimi anche i turisti) passerebbe da numerosi ritrovi della costa gallipolina. Un affare che in tanti, forse, non si potevano permettere di vedere sfumare.

Giorni caldi, dunque, sul fronte investigativo con magistrati e forze dell'ordine chiamate a dare forma alle ipotesi di lavoro per non correre il rischio di far passare troppo tempo. E con il governo che per bocca del sottosegretario **Mantovano** che, la sua, l'ha già detta annunciando di non voler concedere nulla: «Lo Stato non arretrerà di un millimetro rispetto a riprese di fenomeni di criminalità organizzata e intende sollecitare in questa direzione l'apporto di tutte le istituzioni del territorio».

I vertici investigativi nazionali "chiamati" dal sottosegretario E nel Basso Salento ritorna lo spettro delle lotte interne



Alfredo Mantovano